

Il coraggio di Rosaria Aprea

# Ho rischiato di morire per un amore malato

La modella è stata vittima di un rapporto malato, sfociato in una violenza psicologica e fisica inaudita... finché ha trovato la forza di denunciare

a cura di Giulio Serri

**Semmai ce ne fosse bisogno, questa storia ci insegna come in un rapporto di coppia anche il minimo insulto o minaccia può essere un primo segnale di amore malato, l'inizio di un legame perverso dal quale occorre svincolarsi il prima possibile. Perché rinascere si può, basta volerlo.**

Siamo a Macerata Campania, un piccolo paese dell'hinterland casertano. Pelle di porcellana, capelli lunghi, occhi dolci ed espressivi. Rosaria non passa certo inosservata per le vie della sua cittadina e, dopo aver conseguito la licenza media, ha un sogno: diventare una modella affermata. Nel novembre del 2010 conosce Antonio.

*“Tutto è cominciato con una semplice amicizia, poi ci siamo fidanzati. Durante le prime settimane ero al settimo cielo: venivo trattata come una principessa. Regali, attenzioni, messaggi dolci. Dopo due, tre mesi è cominciato l'inferno. La sua gelosia si faceva sempre più morbosa e incontrollabile. Per lui ero diventata un'ossessione e quando quel suo senso di possesso prendeva il sopravvento ecco che alzava le mani. Lui sapeva tutto di me, era a conoscenza perfino delle cose più intime: della violenza subita all'età di 4 anni da un amico di famiglia. Conosceva il fardello che mi portavo dentro. Nonostante ciò, bastava che salutassi un amico o un ex fidanzatino per essere riempita di botte. Non avevo più una vita sociale, ho dovuto anche interrompere ogni rapporto con le mie amiche. Dopo ogni momento violento si ripeteva lo stesso copione: tornava da me, pentito, e io come una stupida lo perdonavo.”*





## SCRIVI ANCHE TU "NO ALLA VIOLENZA"

SEI UNO SCRITTORE PROFESSIONISTA O ESORDIENTE? HAI SCRITTO O TI PIACEREBBE SCRIVERE UN RACCONTO, DEI PENSIERI, UN TWEET CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE? FINO AL 20 SETTEMBRE 2015 PUOI FARLO MANDANDO IL TUO SCRITTO ALL'INDIRIZZO MAIL [ESSEREDONNA@EQUILIBRA.IT](mailto:ESSEREDONNA@EQUILIBRA.IT).

UNA GIURIA DI GIORNALISTI E SCRITTORI DEL PREMIO LETTERARIO "DONNE, STOP ALLA VIOLENZA" VALUTERÀ IL TUO ELABORATO E LA TUA STORIA POTRÀ ESSERE PUBBLICATA NEL LIBRO **STORIE DI DONNE...**



IN USCITA NELLE LIBRERIE DI TUTTA ITALIA AL TERMINE DELL'EVENTO. L'INIZIATIVA, PROMOSSA DA EQUILIBRA, IN COLLABORAZIONE CON MISS ITALIA E PATROCINATA DAL SENATO DELLA REPUBBLICA, HA UNA NOBILE CAUSA: IL RICAVATO DELLA VENDITA DEL LIBRO SARÀ DEVOLUTO AD ALCUNE ASSOCIAZIONI IMPEGNATE CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE, TRA LE QUALI "IL LUMICINO" DI FIRENZE, "FREYA" DI TORINO, "GRUPPO POLIS" DI PADOVA, "NONDASOLA" DI REGGIO EMILIA E ALTRE ANCORA.

"Mostro senza vergogna i segni della violenza"

# Quella maledetta sera...

Con i calci mi ruppe la milza

*"Quella sera, il 12 maggio 2013, dovevo partecipare alla processione patronale con mia madre e lui non voleva che andassi, ma gli feci capire che non doveva temere niente, che si trattava di una festa religiosa, che ero con mia mamma. Iniziosi a urlare come un pazzo: 'Mi stai raccontando bugie, ora sto qui fuori, voglio vedere dove vai realmente!' E gridava. Scesi le scale di casa e guardandolo dritto negli occhi mi rivolsi a lui in dialetto dicendogli: 'Fai poco u guappo'. Le mie parole gli provocarono una reazione terribilmente violenta: mi prese*

*per i capelli, mi trascinò a terra e cominciò a infierire pesantemente sul mio corpo. Uno, due, tre calci violentissimi contro il mio addome. Il dolore fu acuto, lancinante, terribile! Fortunatamente non persi i sensi, ebbi comunque la forza di trascinarci fino al cellulare e di chiamare mia madre, la quale, prontamente, avvertì il 118. Arrivai in ospedale in codice rosso con dolori allucinanti, fui portata nel reparto di Chirurgia d'urgenza, dove fui sottoposta a due lunghi interventi: il primo, della durata di 4 ore, dove mi fu asportata la milza, il secondo per un'emorragia interna. Ancora una volta mi sentivo profondamente confusa, sentimenti contrastanti annebbiavano il mio cuore: da un lato non potevo credere che l'uomo che amavo mi avesse ridotta in quello stato, dall'altro tenevo sempre viva la speranza che si trattasse dell'ultima volta. Ero sotto shock: una condizione psicologica nella quale non mi rendevo nemmeno conto di ciò che mi era accaduto. Per questa ragione, la denuncia nei confronti di Antonio partì d'ufficio senza la mia volontà."*

**“ FUI OPERATA D'URGENZA. UN INTERVENTO SERVÌ PER ASPORTARE LA MILZA E L'ALTRO PER BLOCCARE UN'EMORRAGIA INTERNA ”**

### PRONTA PER UN NUOVO AMORE

OGGI ROSARIA È UNA RAGAZZA SERENA, NONOSTANTE LE DIFFICOLTÀ PASSATE. LAVORA SALTUARIAMENTE COME HOSTESS IN QUALCHE LOCALE E SI PRENDE CURA DEL SUO BAMBINO, IL PICCOLO MAURO, DI TRE ANNI. NON HA CHIUSO LE PORTE ALL'AMORE. "ORA SONO PRONTA A INNAMORARMI DI NUOVO. MI PIACEREBBE CONOSCERE UN RAGAZZO DOLCE, SENSIBILE, CHE MI RISPETTI. NONOSTANTE LA PAURA, SPERO DI INCONTRARE QUALCUNO CHE MI RIDIA FIDUCIA NEGLI UOMINI, UNA PERSONA SPECIALE CON LA QUALE TORNARE A SORRIDERE".

## UNO SFREGIO CHE È FORZA

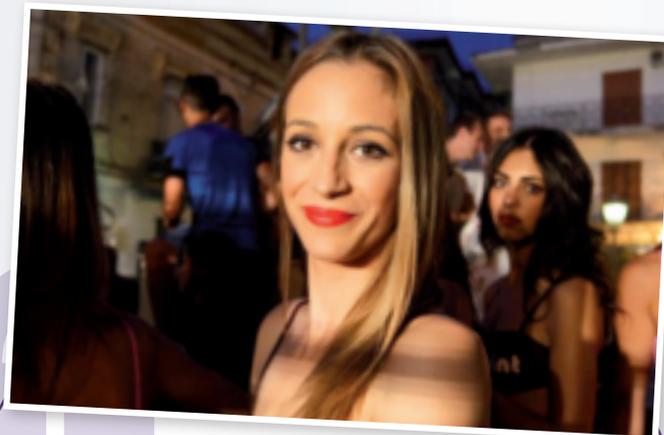
Lo ripete spesso Rosaria: *“La mia cicatrice è la mia forza, per dare forza”.*

*“Quando nelle scuole incontro tante ragazze disperate per i loro fidanzatini, alzo la maglia e le invito a godersi la vita. Il primo periodo fu di grande sofferenza: evitavo di scoprimi l'addome, non compravo più magliette corte. In spiaggia la gente mi osservava quasi inorridita, a bassa voce sentivo pronunciare finanche: 'Che schifo'. Poi è subentrato il coraggio e così oggi riesco a guardarmi allo specchio con una ritrovata serenità, tanto da sentire il desiderio di scoprimi nuova-*

*mente. Non ho mai pensato di ricorrere alla chirurgia plastica, prima di tutto per non riprovare ancora una volta lo stesso dolore sulla mia pancia. Non riuscirei a subire un'altra operazione. E poi la mia cicatrice è diventata perfino carina, mi piace”.*

Con questa forza Rosaria ha partecipato l'anno scorso a Miss Italia, vincendo il titolo di Miss Eleganza.

*“Il concorso ha sempre rappresentato il sogno della mia vita. Ho avuto il piacere di conoscere Simona Ventura, una donna, prima che una presentatrice, che ha saputo infondermi tanto coraggio”.*



### C'È SEMPRE UNA RINASCITA

ROSARIA APREA LANCIA UN APPELLO A TUTTE LE LETTRICI: **“NON SOTTOVALUTATE MAI ALCUN SEGNO VIOLENTO DEI VOSTRI PARTNER. MA ANCHE CONTROLLI OSSESSIVI, UNA GELOSIA MORBOSA CHE SCATURISCE DAL NULLA. NON GIUSTIFICATE MAI ALCUN MINIMO ATTO DI VIOLENZA. UNO SCHIAFFO, UN PUGNO SONO GIÀ SEGNALI DI UN AMORE MALATO. NON FATEVI PROBLEMI AD ANDARE A DENUNCIARE. NON FATE IL MIO ERRORE INIZIALE NEL BIASIMARE QUESTI COMPORTAMENTI DICENDO 'POVERINO' O 'CAMBIERÀ!'. RECAVEVI SUBITO DALLA POLIZIA, DAI CARABINIERI O NEI CENTRI ANTIVIOLENZA PRESENTI IN TUTTA ITALIA”.**

“LA VITA È BELLA: PRIMA DESIDERAVO MORIRE, POI QUANDO HO TOCCATO LA MORTE CON UN DITO HO DECISO DI VIVERE APPIENO E DI NON PERDONARE MAI PIÙ UNA COSA DEL GENERE”

## I violenti non cambiano

E l'ex fidanzato è stato condannato

La vicenda di Rosaria diviene, in poco tempo, una notizia di cronaca a carattere nazionale. I giornali e le televisioni ne parlano. Il compagno, però, in attesa di giudizio, non si dà per vinto.

*“In quel periodo continuava a mandarmi lettere minatorie con le quali mi proibiva di andare in televisione, di rilasciare interviste”.*

Per la nostra giovane amica sono giorni di profondo scoramento. *“Se sono uscita dal baratro, lo debbo solo a me stessa, alla forza interiore che sono riuscita a trovare senza l'aiuto di nessuno psicologo. Le mie amiche le avevo perse per colpa sua, con mia madre litigavo spesso, il Signore sa quanto ho pregato. Gli chiedevo di farmi capire, di illuminarmi la via: la fede mi ha indubbiamente aiutata”.*

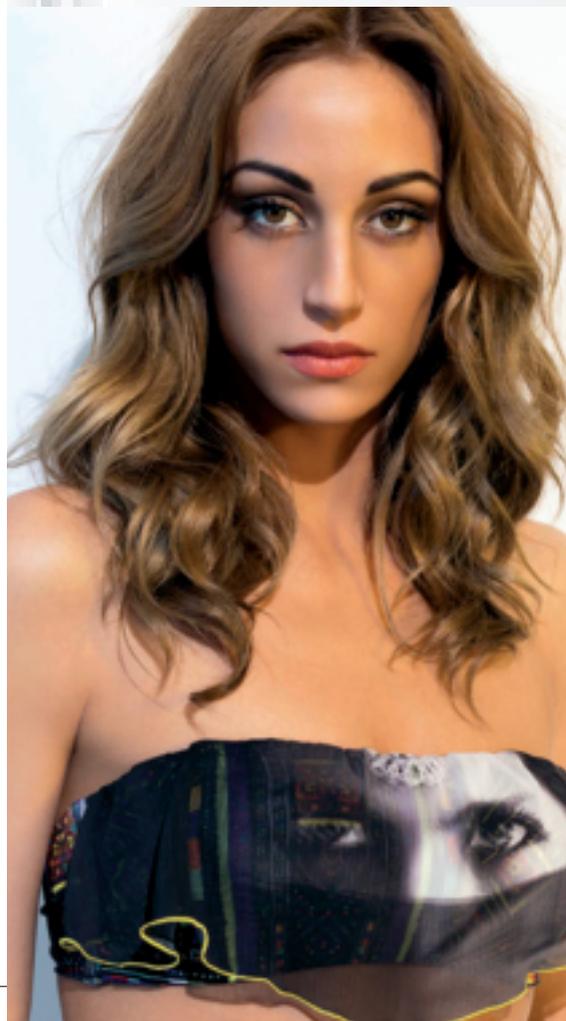
Dopo qualche mese Rosaria incontra nuovamente il suo ex fidanzato. Questa volta, però, nell'addome porta i segni di quell'amore ma-

lato. Una cicatrice profonda, uno squarcio al ventre dolorosissimo. Ciò nonostante Antonio continua a grondare di violenza e collera.

*“Venne a trovarmi sul luogo di lavoro, all'inizio sembrava tranquillo, quasi fosse diventato un altro uomo. Poi cominciò ad alzare la voce. 'Fammi vedere il telefono!' urlò. Glielo negai e cominciò a picchiarmi gettandomi il cellulare in faccia. A quel punto mi uscirono a squarcia-gola 5 lettere che misero definitivamente fine al mio calvario di soprusi e angherie: 'Basta!'”*

Rosaria si reca dai Carabinieri e denuncia il compagno. Dopo una prima fase passata agli arresti domiciliari munito di braccialetto elettronico, Antonio Caliendo è stato condannato lo scorso maggio alla pena di otto anni di reclusione per lesioni gravissime.

*“Sicuramente oggi sono più tranquilla, anche se la paura è proiettata nel tempo, alla sua uscita, rimane”.*



## Imparare a difendersi

# Come riconoscere il pericolo

Sono molto frequenti i casi di soprusi tra le mura domestiche. È importante chiedere aiuto ai centri anti violenza, presenti sul territorio

di Giulio Serri

Con la consulenza della dott.ssa **FRANCESCA BIRELLO,**



psicologa e psicoterapeuta.

In Italia, una donna su tre, tra i 16 e i 70 anni, è stata vittima almeno una volta nella vita dell'aggressività di un uomo. Ogni anno una media di 100 donne viene uccisa dal partner o da un ex. Quasi 700 mila donne hanno subito violenze ripetute da parte del fidanzato, marito o compagno e, nel 62% dei casi, i figli hanno assistito agli episodi. Sono numeri drammatici e che dovrebbero fare riflettere.

Nel nostro Paese tanto è stato fatto ma ancora molta strada occorre compiere. Ricordiamoci anzitutto il **numero verde antiviolenza 1522**: la telefonata è gratuita e aiuta ogni giorno centinaia di donne vittime di violenza. Risponderanno esperti, professionisti competenti e preparati, che indirizzeranno le chiamate al Centro Antiviolenza più vicino alla vostra casa. Sono strutture che ospitano, seguono e consigliano le vittime di abusi.

“In questo contesto così difficile e complesso, la storia di Rosaria Aprea ci regala speranza” commenta la dottoressa Francesca Birello. “Tra lei e

il compagno si era creata una sorta di dipendenza malata. Nonostante la giovanissima età, la ragazza ha avuto, però, la forza di chiedere aiuto. **Spesso questo non accade, poiché tra la vittima e il carnefice viene eretto uno stato di terrore tale da inibire qualsiasi richiesta di soccorso immediato.** Brava Rosaria, stai lanciando un monito positivo a tante donne! Per questo non ci stancheremo mai di ripetere quanto sia importante riconoscere i campanelli di allarme, i segnali di rischio ai quali prestare massima attenzione prima che sia troppo tardi”.

Generalmente, infatti, a monte del sopruso fisico l'atto di violenza comincia a livello psicologico: “Con il termine ‘violenza psicologica’ - spiega l'esperta - ci riferiamo a una serie di atteggiamenti e discorsi volti direttamente a denigrare l'altra persona e il suo modo di essere. Rientrano in questa definizione tutte quelle parole e quei gesti che hanno lo scopo di rendere l'altro insicuro, così da poterlo controllare e sottomettere”.

## LA VIOLENZA IN CASA

La violenza che avviene all'interno delle mura domestiche, ovvero in ambito familiare, è la più diffusa. Essa consiste in una serie continua di azioni diverse ma caratterizzate da uno scopo comune: il dominio e controllo da parte di un partner sull'altro, attraverso dinamiche psicologiche, fisiche, economiche, sessuali. Il meccanismo che meglio definisce le fasi di una condizione di violenza domestica subita da una donna viene chiamato **“spirale della violenza”** o **“ciclo della violenza”**, a indicare le modalità attraverso cui l'uomo violento raggiunge il suo scopo di sottomissione della partner facendola sentire incapace, debole, impotente, totalmente dipendente da lui. Le fasi della violenza possono presentarsi in un crescendo e poi “mescolarsi”. Isolamento, intimidazioni, minacce, ricatto dei figli, aggressioni fisiche e sessuali si avviciano spesso con una fase di relativa calma, di false riappacificazioni, con l'obiettivo di confondere la donna e indebolirla ulteriormente. Il percorso “riabilitativo” per chi ha subito una violenza fisica è molto lento e **richiede di un graduale recupero della propria autostima, della fiducia nell'altro**, nel lenire ansie e paure: “Non abbiate timore nel farvi aiutare”, conclude la psicologa. Non rinchiudetevi in casa pensando di risolvere tutto da sole. Abbiate la forza di denunciare e di confidarvi con qualcuno di vostra fiducia”.

## I CAMPANELLI D'ALLARME

- Il tuo partner critica il tuo modo di parlare, di muoverti, di vestire.
- Ti critica anche davanti ai figli.
- Ti rimprovera davanti agli amici per quello che dici o per come ti comporti.
- Ti chiede di cambiare il tuo aspetto fisico per compiacerlo.
- Non ti permette di telefonare e/o di vedere i tuoi familiari.
- Non ti fa uscire da sola o con le tue amiche.
- Ti segue.
- Controlla le tue telefonate e i tuoi sms.
- Ti accusa di non essere una buona madre.
- Ti accusa di non essere una buona moglie.
- Minaccia di non farti vedere più i tuoi figli.
- Minaccia di ucciderti.
- Minaccia di uccidersi se non acconsenti a fare ciò che vuole.